



a cura di
Maria Ester Giomaro

QUI FOSSOMBRONE

PISTA CICLABILE

In concomitanza di tutte le più importanti verifiche politiche, come le regionali del prossimo marzo, torrano sui tavoli dei dibattiti le urgenze territoriali ed i progetti sul futuro. Così il Presidente della Provincia, Matteo Ricci, ripropone un suo vecchio progetto: creare, nel triangolo Pesaro-Fano-Urbino uno dei più importanti sistemi di piste ciclabili di Europa. Il discorso ci vede coinvolti in primo piano ma non protagonisti (poiché non è richiesto il parere popolare) in quanto il tratto meridionale di questo tracciato ciclabile sarebbe ricavato riutilizzando i 48 chilometri della vecchia linea ferroviaria Fano-Fossombrone-Fermignano-Urbino, dismessa nel 1987 senza possibilità, a suo parere, che possa tornare ad essere utilizzata come ferrovia. Pertanto garantisce il proprio impegno "per trovare i fondi necessari a creare un percorso di interesse turistico e naturalistico. Senza altro un patrimonio da valorizzare e recuperare. Sarebbe un viaggio fra borghi e vecchie stazioni, otto gallerie, undici viadotti e vecchi passaggi a livello. Un progetto esiste già, occorre recuperarlo". Il progetto ha certamente il suo fascino ed un riscontro di notevole praticità in quanto servirebbe a togliere dalle strade gli estimatori dello sport su due ruote che, per piacevole diversivo o per allenamento in vista di competizioni, sono sempre più numerosi. Hobby o sport, andare in bicicletta per le vecchie strade (già di per sé strette ed intasate dal traffico pesante delle auto, dei furgoni, delle corriere e dei camion) procura ulteriori ingombri e disagi e troppo spesso, purtroppo, ingenera incidenti. Detto questo però è doveroso tener presente anche la voce di chi sostiene un parere del tutto diverso e che asserisce con forza che non si dovrebbe assolutamente escludere la

possibilità di un recupero della Fano-Urbino come metropolitana leggera di superficie.

DISSESTI IDROGEOLOGICI

Gli eventi climatici estremi (tempeste, inondazioni, valanghe, frane, siccità, diminuzione delle superfici dei ghiacciai, inquinamento atmosferico, ecc.) causano ogni anno vere e proprie emergenze che mettono in ginocchio intere popolazioni, ma interrogano sulle cause il mondo intero. Anche noi! Nel nostro piccolo, ringraziando il Cielo (e chi, altrimenti?) siamo stati fortunati: abbiamo fatto slalom tra le tante neviccate che hanno creato ripetutamente non pochi disagi sia alla costa che all'entroterra; abbiamo evitato le gelate durissime ma soprattutto la galaverna che dal Montefeltro alla valle del Foglia ha cristallizzato il paesaggio pesando sui rami e sugli alberi tanto da schiantargli; non siamo stati interessati, se non marginalmente, dalle tempeste di venti rabbiosi che altrove hanno sradicato piante secolari. La nostra terra è stata in grado di assorbire l'eccedenza di acqua che le continue piogge invernali hanno riversato sul territorio ed anche il Metauro ha risposto bene, ruggendo ed infuriandosi dentro il proprio alveo, con ripetute piene e qualche esondazione ma, tutto sommato, dimostrando di essere un corso d'acqua efficiente ed a misura d'uomo. Siamo stati fortunati, e stiamo uscendo dall'inverno dell'annus terribilis solo con qualche ammaccatura e molti lividi. E' comunque evidente che le sponde del Metauro debbano essere ripulite dall'eccesso di vegetazione prodottasi negli anni, per incuria. E quindi giriamo la richiesta alla Provincia e a chi di dovere. Non dimentichiamoci che il 90% del territorio della regione Marche è ha rischio idrogeologico.